

UNA INTERVISTA DI TOGLIATTI SUL SIGNIFICATO DEL 7 GIUGNO

Bilancio di un anno

"Ogni giorno, e persino a proposito delle questioni più ovvie, la gente onesta, che soffre e vuole vivere umanamente, si accorge che solo nei partiti della sinistra vi è il proposito e la capacità di fare qualcosa per migliorare il mondo d'oggi."

Vincentino ha rivolto al compagno Palmiro Togliatti le cinque domande, ottenendo le risposte che pubblichiamo e che sono apparse sul n. 23 del settimanale.

— La prima cosa che ci interessa conoscere è se oggi, a un anno di distanza dal 7 giugno e dopo l'esperienza di questo anno, tu ritieni si possa confermare il giudizio che demmo allora di quel risultato elettorale.

«Il problema posto dal voto del 7 giugno, e cioè di un nuovo indirizzo di economia e di politica, rimane aperto, e si fa più acuto non solo perché la miseria rimane e aumenta, non solo perché le masse lavoratrici che hanno votato per la sinistra non possono più essere messe al bando dalla direzione della vita nazionale, ma si è soprattutto più acuto, perché la convinzione che profonde modificazioni politiche sono necessarie, anzi, sono indispensabili, sempre più si diffonde, lentamente ma in modo sicuro, tra le masse lavoratrici che il 7 giugno si schierarono ancora una volta a favore della sinistra».

«Tale battaglia può, al massimo, essere l'epilogo di un processo rivoluzionario, ma che cosa occorre perché una rivoluzione diventi inevitabile e si compia? Ha spiegato Lenin in modo così chiaro e così noto a tutti che non occorre ripeterlo ancora una volta. Nelle nostre elezioni parlamentari, quello di cui si creava, oggi, di creare la base di una formazione governativa la quale, muovendosi sul terreno della Costituzione, sbarrasse la strada alla reazione e attui quelle riforme politiche, economiche, sociali, che la Costituzione stessa prevede».

«L'ultima settimana concludo con un'advertenza di questo tipo. Sembra che la tempesta politica che da un mese infuria sulle piazze e si fosse di un certo modo placata, ma il 31 maggio, un'ondata di maltempo che i giornali definiscono di "eccezionale violenza" si scatenò sulla capitale e nella penisola. Neri, craxi, allegri, raffiche di grandine e temporali imperverarono sul Piemonte, sul Veneto, sull'Emilia e sul Lazio. La temperatura scese rapidamente e in certe zone alpine andò sotto zero. La campagna elettorale ne fu influenzata. L'on. Scelba non potè tenere il suo ultimo comizio domenicale».

«Un voto impetuoso sfolgiava il libro della nostra storia. La pagina del 7 giugno era scritta da un nuovo capitolo. Si stava per aprire. Venne il 2 giugno, una pagina della nostra storia non c'era una parola sull'incertezza della Repubblica. Il lunedì radio Tokio e Radio San Francisco cominciarono a diffondere notizie dell'Italia in apertura della trasmissione. Cattivo segno, pensavo. E infatti la voce ottimista e garbata di quella annunciatori affermava che «profilo sicuro la vittoria nelle elezioni in Italia del partito americano». La vittoria di mister De Gasperi è certa».

«Senza dubbio alcuno. Il giudizio che demmo allora è giusto. La sua giustezza è stata confermata da tutto il successivo corso degli avvenimenti. Il 7 giugno è stato una grande vittoria riportata dalle forze popolari contro una forte e antica reazione, diretta dai clericali e ispirata dall'imperialismo americano, la quale esplicitamente si proponeva di trasformare in senso reazionario aperto tutto il nostro ordinamento politico. Basti ricordare che il programma del partito clericale, il quale, se fosse scaturito in legge, avrebbe avuto la maggioranza assoluta, comprendeva l'abrogazione della maggior parte dei diritti di libertà che la Costituzione garantisce ai cittadini. Tale sarebbe stata, come tutti sanno, la conseguenza dell'approvazione delle leggi capostipite di De Gasperi e di Scelba (Boni-pulvinale, contro la libertà di stampa, contro le libertà sindacali, ecc.). Ripeto quanto molte volte già ebbi occasione di dire: il 7 giugno avrebbe dovuto essere l'inizio dell'attuazione di un colpo di Stato a freddo, per trasformare la Repubblica democratica in un regime clericofascista, cioè in una tirannide di fatto, mascherata di ipocrisia e di intuosità. Il piano è stato spezzato, e forse per sempre. Qui sta, essenzialmente, la grande vittoria riportata dalle forze popolari».

«Una vittoria difensiva, dunque».

«Perché soltanto difensiva? L' schematico, è falsa una qualificazione siffatta. Nella politica, cioè quando si tratta di grandi movimenti, che abbracciano vasti periodi e nei quali sono attive forze di classe e forze di popolo imponenti, la difesa e la conquista non si possono mai separare con un taglio. E spesso l'apparenza inganna. Volete un esempio? Prendete il travolgente movimento di massa che si scatenò per proteste contro l'attacco del 14 luglio 1948. L'attacco a quel movimento, non vi è dubbio, fu difensivo, perché tale è il carattere della protesta, in generale. Ma se oggi considerate lo sviluppo della situazione dal 1947 in poi, vedete che quel movimento, distruggendo le grandi parie gli effetti morali della vittoria clericale del 18 aprile, ha fatto indietreggiare le forze reazionarie, ha restituito slancio, sicurezza e fiducia alle forze popolari, e quindi si è tradotto in una vera e propria conquista».

«Ma il risultato del 7 giugno è anche stato commentato, soprattutto dalla stampa italiana, nel senso che se i comunisti e i socialisti avessero vinto, la nostra situazione politica, del voto del 7 giugno».

«Precisamente. Ma è proprio quando si studiano queste conseguenze che appare tutta la portata della vittoria. E' vero che la gente semplice attendeva che l'avanzata impetuosa dei comunisti e dei socialisti portasse subito a un miglioramento sostanziale delle condizioni di esistenza del popolo: a un miglioramento dei salari e delle condizioni dell'impiego nella fabbrica, a una riforma dei contratti agrari, a un inizio, per lo meno, di soluzione del problema della senza tetto, dei pensionati, dei vecchi e così via. Questo per ora non lo si è ottenuto, o lo si è ottenuto solo in parte, e in seguito ad altre lotte. Ciò è accaduto anche perché, non dimentichiamo, la vittoria popolare del 7 giugno non ebbe ancora tutta la portata che avrebbe potuto avere. Se da mezzo milione a un milione di voti di più fosse venuto ai partiti di sinistra, le cose sarebbero andate ben diversamente. Ma a parte questo, sta di fatto che per la classe dirigente e soprattutto per la loro ala reazionaria si è aperto un periodo di crisi, nel quale ci dibattano da un anno, e anche da noi, cioè da quello che tutto il movimento popolare e democratico è capace di fare, dipende quale sarà il punto di arrivo».

«Quando si consideri la situazione presente come ancora fluida, aperta».

«Ecco: da un lato ed esteriormente la situazione è immobilità, alle sommità. Il governo reazionario che abbiamo avuto finora, ma il meno capace di movimento. Non vi è campo alcuno dove abbia mostrato di saper fare qualcosa, di sapersi muovere andando avanti. Il suo capo continua a fare la faccia feroce parlando di "autorità dello Stato" — ma giustamente gli è stato fatto osservare che l'autorità dello Stato non la ha a che fare con lo Stato autoritario, cioè non può democra-

«Il problema posto dal voto del 7 giugno, e cioè di un nuovo indirizzo di economia e di politica, rimane aperto, e si fa più acuto non solo perché la miseria rimane e aumenta, non solo perché le masse lavoratrici che hanno votato per la sinistra non possono più essere messe al bando dalla direzione della vita nazionale, ma si è soprattutto più acuto, perché la convinzione che profonde modificazioni politiche sono necessarie, anzi, sono indispensabili, sempre più si diffonde, lentamente ma in modo sicuro, tra le masse lavoratrici che il 7 giugno si schierarono ancora una volta a favore della sinistra».

«L'ultima settimana concludo con un'advertenza di questo tipo. Sembra che la tempesta politica che da un mese infuria sulle piazze e si fosse di un certo modo placata, ma il 31 maggio, un'ondata di maltempo che i giornali definiscono di "eccezionale violenza" si scatenò sulla capitale e nella penisola. Neri, craxi, allegri, raffiche di grandine e temporali imperverarono sul Piemonte, sul Veneto, sull'Emilia e sul Lazio. La temperatura scese rapidamente e in certe zone alpine andò sotto zero. La campagna elettorale ne fu influenzata. L'on. Scelba non potè tenere il suo ultimo comizio domenicale».

«Un voto impetuoso sfolgiava il libro della nostra storia. La pagina del 7 giugno era scritta da un nuovo capitolo. Si stava per aprire. Venne il 2 giugno, una pagina della nostra storia non c'era una parola sull'incertezza della Repubblica. Il lunedì radio Tokio e Radio San Francisco cominciarono a diffondere notizie dell'Italia in apertura della trasmissione. Cattivo segno, pensavo. E infatti la voce ottimista e garbata di quella annunciatori affermava che «profilo sicuro la vittoria nelle elezioni in Italia del partito americano». La vittoria di mister De Gasperi è certa».

«Quando si consideri la situazione presente come ancora fluida, aperta».

«Ecco: da un lato ed esteriormente la situazione è immobilità, alle sommità. Il governo reazionario che abbiamo avuto finora, ma il meno capace di movimento. Non vi è campo alcuno dove abbia mostrato di saper fare qualcosa, di sapersi muovere andando avanti. Il suo capo continua a fare la faccia feroce parlando di "autorità dello Stato" — ma giustamente gli è stato fatto osservare che l'autorità dello Stato non la ha a che fare con lo Stato autoritario, cioè non può democra-

«Il problema posto dal voto del 7 giugno, e cioè di un nuovo indirizzo di economia e di politica, rimane aperto, e si fa più acuto non solo perché la miseria rimane e aumenta, non solo perché le masse lavoratrici che hanno votato per la sinistra non possono più essere messe al bando dalla direzione della vita nazionale, ma si è soprattutto più acuto, perché la convinzione che profonde modificazioni politiche sono necessarie, anzi, sono indispensabili, sempre più si diffonde, lentamente ma in modo sicuro, tra le masse lavoratrici che il 7 giugno si schierarono ancora una volta a favore della sinistra».

«L'ultima settimana concludo con un'advertenza di questo tipo. Sembra che la tempesta politica che da un mese infuria sulle piazze e si fosse di un certo modo placata, ma il 31 maggio, un'ondata di maltempo che i giornali definiscono di "eccezionale violenza" si scatenò sulla capitale e nella penisola. Neri, craxi, allegri, raffiche di grandine e temporali imperverarono sul Piemonte, sul Veneto, sull'Emilia e sul Lazio. La temperatura scese rapidamente e in certe zone alpine andò sotto zero. La campagna elettorale ne fu influenzata. L'on. Scelba non potè tenere il suo ultimo comizio domenicale».

«Un voto impetuoso sfolgiava il libro della nostra storia. La pagina del 7 giugno era scritta da un nuovo capitolo. Si stava per aprire. Venne il 2 giugno, una pagina della nostra storia non c'era una parola sull'incertezza della Repubblica. Il lunedì radio Tokio e Radio San Francisco cominciarono a diffondere notizie dell'Italia in apertura della trasmissione. Cattivo segno, pensavo. E infatti la voce ottimista e garbata di quella annunciatori affermava che «profilo sicuro la vittoria nelle elezioni in Italia del partito americano». La vittoria di mister De Gasperi è certa».



Nella mattinata del 10 giugno l'entusiasmo popolare per la vittoria sui ladri di segel esplose nelle strade romane. L'edizione straordinaria dell'Unità, sulla quale campeggia uno sultante titolo in rosso, va a ruba: davanti alla sede del nostro giornale una numerosa folla manifesta liberamente la sua gioia, sventolando le copie che recano il grande annuncio

LA LEGGE TRUFFA NON E' SCATTATA! Fuggita dal cassetto di Scelba la notizia dilagò in tutta Italia

Le ultime intense battute della campagna elettorale - Uno squillante titolo dell'Unità - Ore di ansia e di tripudio. Gli incendiari sconfitti - Il ministro degli Interni si fa sostituire da un funzionario - Si cantò e si ballò fino a notte tarda

«L'ultima settimana concludo con un'advertenza di questo tipo. Sembra che la tempesta politica che da un mese infuria sulle piazze e si fosse di un certo modo placata, ma il 31 maggio, un'ondata di maltempo che i giornali definiscono di "eccezionale violenza" si scatenò sulla capitale e nella penisola. Neri, craxi, allegri, raffiche di grandine e temporali imperverarono sul Piemonte, sul Veneto, sull'Emilia e sul Lazio. La temperatura scese rapidamente e in certe zone alpine andò sotto zero. La campagna elettorale ne fu influenzata. L'on. Scelba non potè tenere il suo ultimo comizio domenicale».

«Un voto impetuoso sfolgiava il libro della nostra storia. La pagina del 7 giugno era scritta da un nuovo capitolo. Si stava per aprire. Venne il 2 giugno, una pagina della nostra storia non c'era una parola sull'incertezza della Repubblica. Il lunedì radio Tokio e Radio San Francisco cominciarono a diffondere notizie dell'Italia in apertura della trasmissione. Cattivo segno, pensavo. E infatti la voce ottimista e garbata di quella annunciatori affermava che «profilo sicuro la vittoria nelle elezioni in Italia del partito americano». La vittoria di mister De Gasperi è certa».

«L'ultima settimana concludo con un'advertenza di questo tipo. Sembra che la tempesta politica che da un mese infuria sulle piazze e si fosse di un certo modo placata, ma il 31 maggio, un'ondata di maltempo che i giornali definiscono di "eccezionale violenza" si scatenò sulla capitale e nella penisola. Neri, craxi, allegri, raffiche di grandine e temporali imperverarono sul Piemonte, sul Veneto, sull'Emilia e sul Lazio. La temperatura scese rapidamente e in certe zone alpine andò sotto zero. La campagna elettorale ne fu influenzata. L'on. Scelba non potè tenere il suo ultimo comizio domenicale».

«Un voto impetuoso sfolgiava il libro della nostra storia. La pagina del 7 giugno era scritta da un nuovo capitolo. Si stava per aprire. Venne il 2 giugno, una pagina della nostra storia non c'era una parola sull'incertezza della Repubblica. Il lunedì radio Tokio e Radio San Francisco cominciarono a diffondere notizie dell'Italia in apertura della trasmissione. Cattivo segno, pensavo. E infatti la voce ottimista e garbata di quella annunciatori affermava che «profilo sicuro la vittoria nelle elezioni in Italia del partito americano». La vittoria di mister De Gasperi è certa».

«L'ultima settimana concludo con un'advertenza di questo tipo. Sembra che la tempesta politica che da un mese infuria sulle piazze e si fosse di un certo modo placata, ma il 31 maggio, un'ondata di maltempo che i giornali definiscono di "eccezionale violenza" si scatenò sulla capitale e nella penisola. Neri, craxi, allegri, raffiche di grandine e temporali imperverarono sul Piemonte, sul Veneto, sull'Emilia e sul Lazio. La temperatura scese rapidamente e in certe zone alpine andò sotto zero. La campagna elettorale ne fu influenzata. L'on. Scelba non potè tenere il suo ultimo comizio domenicale».

«L'ultima settimana concludo con un'advertenza di questo tipo. Sembra che la tempesta politica che da un mese infuria sulle piazze e si fosse di un certo modo placata, ma il 31 maggio, un'ondata di maltempo che i giornali definiscono di "eccezionale violenza" si scatenò sulla capitale e nella penisola. Neri, craxi, allegri, raffiche di grandine e temporali imperverarono sul Piemonte, sul Veneto, sull'Emilia e sul Lazio. La temperatura scese rapidamente e in certe zone alpine andò sotto zero. La campagna elettorale ne fu influenzata. L'on. Scelba non potè tenere il suo ultimo comizio domenicale».

«L'ultima settimana concludo con un'advertenza di questo tipo. Sembra che la tempesta politica che da un mese infuria sulle piazze e si fosse di un certo modo placata, ma il 31 maggio, un'ondata di maltempo che i giornali definiscono di "eccezionale violenza" si scatenò sulla capitale e nella penisola. Neri, craxi, allegri, raffiche di grandine e temporali imperverarono sul Piemonte, sul Veneto, sull'Emilia e sul Lazio. La temperatura scese rapidamente e in certe zone alpine andò sotto zero. La campagna elettorale ne fu influenzata. L'on. Scelba non potè tenere il suo ultimo comizio domenicale».

«L'ultima settimana concludo con un'advertenza di questo tipo. Sembra che la tempesta politica che da un mese infuria sulle piazze e si fosse di un certo modo placata, ma il 31 maggio, un'ondata di maltempo che i giornali definiscono di "eccezionale violenza" si scatenò sulla capitale e nella penisola. Neri, craxi, allegri, raffiche di grandine e temporali imperverarono sul Piemonte, sul Veneto, sull'Emilia e sul Lazio. La temperatura scese rapidamente e in certe zone alpine andò sotto zero. La campagna elettorale ne fu influenzata. L'on. Scelba non potè tenere il suo ultimo comizio domenicale».

«L'ultima settimana concludo con un'advertenza di questo tipo. Sembra che la tempesta politica che da un mese infuria sulle piazze e si fosse di un certo modo placata, ma il 31 maggio, un'ondata di maltempo che i giornali definiscono di "eccezionale violenza" si scatenò sulla capitale e nella penisola. Neri, craxi, allegri, raffiche di grandine e temporali imperverarono sul Piemonte, sul Veneto, sull'Emilia e sul Lazio. La temperatura scese rapidamente e in certe zone alpine andò sotto zero. La campagna elettorale ne fu influenzata. L'on. Scelba non potè tenere il suo ultimo comizio domenicale».

RICORDI DI UN INVIATO SPECIALE Sette giugno a Pam Mun-jon

Lunghe attese all'apparecchio radio - Notizie da Tokio e da San Francisco - "Il partito americano," - Un cavo da Roma

«L'ultima settimana concludo con un'advertenza di questo tipo. Sembra che la tempesta politica che da un mese infuria sulle piazze e si fosse di un certo modo placata, ma il 31 maggio, un'ondata di maltempo che i giornali definiscono di "eccezionale violenza" si scatenò sulla capitale e nella penisola. Neri, craxi, allegri, raffiche di grandine e temporali imperverarono sul Piemonte, sul Veneto, sull'Emilia e sul Lazio. La temperatura scese rapidamente e in certe zone alpine andò sotto zero. La campagna elettorale ne fu influenzata. L'on. Scelba non potè tenere il suo ultimo comizio domenicale».

«L'ultima settimana concludo con un'advertenza di questo tipo. Sembra che la tempesta politica che da un mese infuria sulle piazze e si fosse di un certo modo placata, ma il 31 maggio, un'ondata di maltempo che i giornali definiscono di "eccezionale violenza" si scatenò sulla capitale e nella penisola. Neri, craxi, allegri, raffiche di grandine e temporali imperverarono sul Piemonte, sul Veneto, sull'Emilia e sul Lazio. La temperatura scese rapidamente e in certe zone alpine andò sotto zero. La campagna elettorale ne fu influenzata. L'on. Scelba non potè tenere il suo ultimo comizio domenicale».

«L'ultima settimana concludo con un'advertenza di questo tipo. Sembra che la tempesta politica che da un mese infuria sulle piazze e si fosse di un certo modo placata, ma il 31 maggio, un'ondata di maltempo che i giornali definiscono di "eccezionale violenza" si scatenò sulla capitale e nella penisola. Neri, craxi, allegri, raffiche di grandine e temporali imperverarono sul Piemonte, sul Veneto, sull'Emilia e sul Lazio. La temperatura scese rapidamente e in certe zone alpine andò sotto zero. La campagna elettorale ne fu influenzata. L'on. Scelba non potè tenere il suo ultimo comizio domenicale».

«L'ultima settimana concludo con un'advertenza di questo tipo. Sembra che la tempesta politica che da un mese infuria sulle piazze e si fosse di un certo modo placata, ma il 31 maggio, un'ondata di maltempo che i giornali definiscono di "eccezionale violenza" si scatenò sulla capitale e nella penisola. Neri, craxi, allegri, raffiche di grandine e temporali imperverarono sul Piemonte, sul Veneto, sull'Emilia e sul Lazio. La temperatura scese rapidamente e in certe zone alpine andò sotto zero. La campagna elettorale ne fu influenzata. L'on. Scelba non potè tenere il suo ultimo comizio domenicale».

«L'ultima settimana concludo con un'advertenza di questo tipo. Sembra che la tempesta politica che da un mese infuria sulle piazze e si fosse di un certo modo placata, ma il 31 maggio, un'ondata di maltempo che i giornali definiscono di "eccezionale violenza" si scatenò sulla capitale e nella penisola. Neri, craxi, allegri, raffiche di grandine e temporali imperverarono sul Piemonte, sul Veneto, sull'Emilia e sul Lazio. La temperatura scese rapidamente e in certe zone alpine andò sotto zero. La campagna elettorale ne fu influenzata. L'on. Scelba non potè tenere il suo ultimo comizio domenicale».

«L'ultima settimana concludo con un'advertenza di questo tipo. Sembra che la tempesta politica che da un mese infuria sulle piazze e si fosse di un certo modo placata, ma il 31 maggio, un'ondata di maltempo che i giornali definiscono di "eccezionale violenza" si scatenò sulla capitale e nella penisola. Neri, craxi, allegri, raffiche di grandine e temporali imperverarono sul Piemonte, sul Veneto, sull'Emilia e sul Lazio. La temperatura scese rapidamente e in certe zone alpine andò sotto zero. La campagna elettorale ne fu influenzata. L'on. Scelba non potè tenere il suo ultimo comizio domenicale».

«L'ultima settimana concludo con un'advertenza di questo tipo. Sembra che la tempesta politica che da un mese infuria sulle piazze e si fosse di un certo modo placata, ma il 31 maggio, un'ondata di maltempo che i giornali definiscono di "eccezionale violenza" si scatenò sulla capitale e nella penisola. Neri, craxi, allegri, raffiche di grandine e temporali imperverarono sul Piemonte, sul Veneto, sull'Emilia e sul Lazio. La temperatura scese rapidamente e in certe zone alpine andò sotto zero. La campagna elettorale ne fu influenzata. L'on. Scelba non potè tenere il suo ultimo comizio domenicale».

«L'ultima settimana concludo con un'advertenza di questo tipo. Sembra che la tempesta politica che da un mese infuria sulle piazze e si fosse di un certo modo placata, ma il 31 maggio, un'ondata di maltempo che i giornali definiscono di "eccezionale violenza" si scatenò sulla capitale e nella penisola. Neri, craxi, allegri, raffiche di grandine e temporali imperverarono sul Piemonte, sul Veneto, sull'Emilia e sul Lazio. La temperatura scese rapidamente e in certe zone alpine andò sotto zero. La campagna elettorale ne fu influenzata. L'on. Scelba non potè tenere il suo ultimo comizio domenicale».

«L'ultima settimana concludo con un'advertenza di questo tipo. Sembra che la tempesta politica che da un mese infuria sulle piazze e si fosse di un certo modo placata, ma il 31 maggio, un'ondata di maltempo che i giornali definiscono di "eccezionale violenza" si scatenò sulla capitale e nella penisola. Neri, craxi, allegri, raffiche di grandine e temporali imperverarono sul Piemonte, sul Veneto, sull'Emilia e sul Lazio. La temperatura scese rapidamente e in certe zone alpine andò sotto zero. La campagna elettorale ne fu influenzata. L'on. Scelba non potè tenere il suo ultimo comizio domenicale».